

Gli interventi Assistiti con gli Animali in ambito oncologico



Elaborato di:
Sara Pasqualetti

Come argomento per il mio elaborato finale ho scelto la “pet-therapy” in ambito oncologico. Ho vissuto in prima persona i benefici legati alla presenza di un cane durante la malattia e ho seguito questo percorso proprio perché ho provato sulla mia pelle ciò che la relazione con un cane può dare.

1. La relazione uomo animale

La relazione tra uomo e animale nel corso degli anni ha subito delle modifiche sostanziali e molti autori si sono domandati cosa spinge una persona a scegliere un animale come compagno di vita. Una delle motivazioni principali sicuramente legato alla compagnia, unita poi alla capacità degli animali di dare affetto in modo incondizionato, senza chiedere nulla in cambio. La comunicazione con l'animale è semplice e non è sottoposta a incomprensioni, o pressioni sociali, ma naturale e sincera. Il rapporto tra l'uomo e l'animale non è unilaterale, ma si instaura un vero e proprio dialogo e si crea un linguaggio condiviso unico.

La Teoria dell'Attaccamento di Bowlby si rivela utile per dare una prima spiegazione del perché gli animali siano così presenti nelle nostre vite. Bowlby sosteneva che l'attaccamento è un bisogno primario per tutta la durata della vita, che gioca un ruolo importante in tutti i rapporti affettivi intimi, non solo quello tra madre e figlio ma ha a che fare con tutte le relazioni che l'individuo riesce ad instaurare nell'arco della sua vita (Bowlby, 1997). In passato alcune ricerche che utilizzavano la *Strange Situation* (Ainsworth, 1969, 1972, 1989), adeguandola all'analisi del binomio uomo-animale, hanno evidenziato come anche i cani accusino uno stress al momento della separazione dal proprio padrone; i cani abbaiano, emettono dei mugolii, aumentano la loro salivazione o si siedono accanto alla porta aspettando il ritorno del proprio padrone.

Si può affermare quindi che gli animali dipendono dall'uomo per la loro salute, vengono allevati dai membri della famiglia fin da quando sono molto piccoli e rimangono anche in età adulta molto dipendenti nei confronti dei loro proprietari per la sopravvivenza.

Ballarini (2005) sostiene che l'animale abbia anche una funzione di “lubrificante sociale” perché facilita il dialogo tra individui. Questi studi hanno evidenziato come il cane sembra comunicare le proprie emozioni e sensazioni con il padrone attraverso un linguaggio non verbale, fatto di sguardi, di contatti fisici. Il possesso dell'animale secondo la visione di Veivers (1984) andrebbe a soddisfare, una delle motivazioni fondamentali dell'agire umano, cioè quella dell'affiliazione. Molti proprietari di animali, infatti, pongono l'accento sul fatto che questi soddisfano il bisogno di fornire e ricevere calore emotivo e possono risultare validi sostituti di affetti carenti o assenti. Il fatto che gli animali siano presenti soprattutto in coppie sposate o in famiglie con figli fa pensare che gli animali non sono la semplice sostituzione dei rapporti, ma un modo in cui le persone si sentono arricchite. Una motivazione per la presenza degli animali nella vita delle persone potrebbe essere indicata come motivazione proiettiva secondo cui le persone scelgono l'animale che sentono più vicino alle loro caratteristiche o

gusti (Beck & Katcher, 1983; Scilligo, 1983).

Un'ulteriore riflessione potrebbe essere legata all'attuale situazione della società, in cui all'individuo viene chiesto di essere prettamente centrato su sé stesso e sulle proprie capacità, in cui famiglie e ruoli sono completamente diversi, dove relazionarsi con il prossimo risulta a volte complicato o impossibile. In quest'ottica l'animale viene visto come facilitatore sociale, crea contatti tra persone, favorisce il dialogo tra persone e permette di condividere interessi comuni. Joubert (1987) ha indagato il tempo che le persone dedicano alle relazioni sociali, e i risultati mostrano che chi possiede animali socializza molto più di chi non ha animali, inoltre hanno una percezione più positiva di sé stessi, una buona fiducia nel prossimo, una buona capacità di controllare la loro aggressività. Una ricerca di Loyer-Carlson (1992) ha sottolineato come chi ha una buona relazione con il proprio animale ha una vita familiare qualitativamente positiva. Chi ha un miglior rapporto con i propri pets (rispetto ad altri possessori), valuta in maniera più positiva la qualità della propria vita familiare.

Il cane viene sempre più visto come parte di un nucleo familiare, il cui ruolo può variare in base alla persona con cui si relaziona, che sia bambino, anziano o l'intera famiglia (Ferrauti, 2003). Nel caso in cui si tratti di bambini, l'animale può risultare fondamentale nello sviluppo psicologico, fisico e motorio. Il rapporto che esiste tra bambino e animale è indubbiamente speciale, una sorta di affinità naturale, che cambierà nel corso della crescita del bambino. Ricerche evidenziano come l'aver un animale, per i bambini, faciliti la comprensione del "diverso", lo sviluppo di empatia nei confronti del prossimo e riduca atteggiamenti violenti (Robustelli, 2000).

Qualora si sviluppi un forte legame risulta che il bambino grazie all'animale sviluppi maggiore autonomia ed intraprendenza, senso di responsabilità, soprattutto quando si prende cura direttamente e in maniera attiva dell'animale; questo li aiuterà ad accrescere la loro autostima (Poresky et al., 1987).

Duché (1961), psichiatra infantile francese, afferma che l'animale avrebbe 5 ruoli fondamentali:

- a) compagno di giochi;
- b) interlocutore;
- c) amico capace di soddisfare il suo bisogno d'affetto;
- d) sfogo per la rabbia;
- e) mediatore per l'apprendimento della separazione definitiva (in seguito al decesso dell'animale).

Bergler & Hoff (1992), psicologi tedeschi, sostengono che la presenza di un animale domestico migliori il rendimento scolastico del bambino, manifestano un maggiore interesse verso l'ambiente scolastico e le materie insegnate. Secondo la psicologa Gerbier (2011), l'animale può anche avere la funzione di oggetto sostitutivo quando l'ambiente umano è carente: se il bambino si sente solo, è privato dell'affetto e ha bisogno di una presenza è facile che questo vada alla ricerca del proprio animale, quindi, sarà la sua "base sicura", sempre presente, su cui il bambino può appoggiarsi.

Alcune ricerche condotte da Bergler e Hoff (1992), mostrano che in caso di divorzio in famiglia, i

bambini che vivono con un animale riescono a reagire in maniera positiva all'evento e mostrano un minor senso di solitudine; nel caso di bambini abusati, la presenza di animali era un sostegno, e da adulti avrebbero mostrato inferiori livelli di rabbia e minor comportamenti abusivi.

Nel caso degli anziani la presenza di un animale può diventare lo stimolo necessario per allontanare depressione o per mantenersi attivi, sia fisicamente che mentalmente. In questo periodo della propria vita l'uomo deve affrontare situazioni che lo possono portare a sentirsi solo, isolato e incapace e a chiudersi in se stesso. Un primo vantaggio rilevante della presenza degli animali per il benessere psicofisico degli anziani, potrebbe essere dato dalla possibilità di occupare il tempo che viene trascorso a casa con la cura degli animali domestici. Per esempio, il cane impegna il padrone non solo sul piano dell'accudimento, ma anche su quello delle relazioni. Interagire con un animale costituisce una notevole scarica di tensione e stress sociale, distrae, aumenta il senso di protezione, di responsabilità, l'anziano si sente utile (Ballarini, 2000).

Da un punto di vista sociale, gli anziani con animali hanno più possibilità di avere rapporti sociali rispetto a chi non ne ha, aumenta la propensione a mantenersi attivi e il prendersi cura di un animale comporta, anche un beneficio a livello intellettuale, poiché stimola le capacità mnemoniche e organizzative. In ultimo, si deve parlare dei benefici che si hanno a livello affettivo, da una parte, l'anziano riversa sull'animale domestico l'affetto e le piccole attenzioni quotidiane che in passato dedicava ad altro e l'animale ripaga tutte le attenzioni che gli vengono date con un amore totale ed incondizionato.

Per quanto riguarda la famiglia, all'animale domestico, considerato come membro effettivo della famiglia, viene riconosciuta la sua identità, i suoi diritti e doveri, i suoi spazi e gli viene lasciata sempre più libertà di condivisione di ambienti e di esperienze con tutti i componenti della famiglia (Albert & Bulcroft, 1988; Cain, 1983; Fogle & Abrahamson, 1990).

La presenza di un cane o un gatto all'interno della famiglia è paragonabile ad un elemento costante dentro ad un sistema, che ti permette sia di rilassarti che di sfogarti spesso viene utilizzato da catalizzatore dell'aggressività. Il portare il cane al parco ti permette di allontanarti da una situazione spiacevole e di riflettere su quanto è accaduto, ti permette di svolgere attività fisica o di intraprendere nuove relazioni; oppure, l'accarezzare il gatto, con il suo caratteristico emettere fusa, favorisce rilascio di endorfine, ciò comporta un forte abbassamento della tensione, allevia ansia e nervosismo (Giacon, 1992). L'animale diventa quindi uno stimolo, attraverso di esso è possibile scaricare le tensioni, migliorare il dialogo e le dinamiche familiari, favorendo un miglior rapporto con gli altri componenti della famiglia. (Barker, 1993; Voith, 1985).

Numerose ricerche hanno dimostrato che i proprietari di cani e gatti presentano una riduzione dei fattori di rischio (livello di colesterolo, trigliceridi e pressione arteriosa) nelle malattie cardiovascolari (Anderson, 1992), in pazienti che avevano avuto infarto al miocardio ed angina pectoris, in assenza di differenze sostanziali, si poteva notare una prospettiva di guarigione maggiore (Friedman et al.,

1983). Inoltre, mostravano reazioni meno intense allo stress e meno sintomi psicosomatici (Bergler, 1992) e si recavano con minor frequenza dal proprio medico curante (Siengel, 1992).

Serpell (1991), con uno studio longitudinale esaminò i cambiamenti nella salute e nel comportamento di alcuni individui, a seguito dell'acquisto di un cane o di un gatto, comparandoli con soggetti che non avevano mai avuto alcun tipo di animale domestico. Ne risultò che chi possedeva animali domestici mostrava una riduzione sostanziale di piccoli disturbi di salute e un miglioramento nel questionario sulla salute generale; soprattutto in chi possedeva un cane (Goldberg & Williams, 1978).

Ricerche recenti (McConnell, 2014) avrebbero dimostrato che la relazione che si crea tra uomo e animale è tranquillizzante e rilassante, interviene sugli "ormoni dello stress", con il risultato finale di una minore pressione arteriosa, un ritmo cardiaco-respiratorio più lento e una serie di altri benefici sulla tensione.

Studi pubblicati sul *Journal of Medical Association*, hanno dimostrato come i bambini che crescono a contatto con un animale domestico hanno una minore probabilità (dal 66 al 77%) di sviluppare allergie. Questo perché stare a stretto contatto con l'animale permette ai bimbi di avere innalzamento delle proprie difese immunitarie. Altri studi meno recenti (Serpell, 1991; Rowan & Beck, 1994; Wilson & Turner, 1998) hanno dimostrato come il contatto con l'animale sia in grado di liberare nel corpo umano, un'alta quantità di ossitocina.

Nel 1961 per la prima volta enuncia teorie plausibili e verificabili che spieghino i benefici della compagnia degli animali e che egli applica nella cura dei suoi giovani pazienti. Inventa per la nuova cura il termine di Pet Therapy.

2. Le origini della “pet-therapy”

Nel 1953, il neuropsichiatra statunitense Levinson, aveva in trattamento un bambino affetto da autismo, con cui nessun genere di trattamento sembrava portare al minimo miglioramento. Causalmente, un giorno Levinson si dimenticò di far uscire dalla stanza il suo cane, Jingles. Sin da subito Levinson si accorse di come il bambino si avvicinasse all'animale spontaneamente, cercando di intraprendere una qualsiasi comunicazione con l'animale, permettendogli quindi di uscire dall'isolamento tipico dell'autismo. Dopo quest'incontro, il bambino espresse il desiderio di rivedere il cane; la presenza dell'animale, rendeva più facile e serena la seduta terapeutica per il piccolo. Levinson, perciò, ebbe l'idea di coinvolgere gli animali nelle terapie per bambini con disturbi psichici e iniziò a sperimentare questa co-terapia (Levinson, 1961). Nel 1964 coniò il termine 'Pet Therapy' per indicare tutte le attività e terapie svolte con l'ausilio degli animali.

2.1 Definizioni

Con gli anni l'interesse per questo campo è cresciuto notevolmente ed il termine 'pet therapy' iniziò a diventare riduttivo e inadeguato. Si iniziò a parlare piuttosto di *Animal-Assisted Interventions*, in italiano, di Interventi Assistiti con gli Animali (IAA).

Con questo termine si intende un insieme di attività, a carattere terapeutico, riabilitativo, educativo e ludico-ricreativo, realizzabili attraverso il coinvolgimento di animali in possesso di adeguate caratteristiche, che hanno come obiettivo generale il raggiungimento del benessere psicofisico di una persona in varie situazioni di problematicità.

Si tratta di una terapia adiuvante, non invasiva, incentrata soprattutto sugli effetti benefici che l'interazione con diversi animali può avere sul corpo e nella psiche di adulti, disabili, anziani, bambini.

Gli Interventi Assistiti con gli Animali si suddividono in:

- *Terapia Assistita con gli Animali (AAT)*: si tratta di un intervento che solitamente va ad affiancare terapie tradizionali (co-terapie), finalizzato alla cura di disturbi della sfera fisica, neuro e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale, rivolto a soggetti con patologie fisiche, psichiche, sensoriali o plurime, di qualunque origine. Necessitano di una équipe professionale multidisciplinare (Tabella 2.1)

Tabella 2.1 - Ambiti di applicazione ed obiettivi delle AAT

| Ambiti di applicazione | Obiettivi |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • case di riposo e centri diurni per anziani, soprattutto per pazienti affetti da Alzheimer o demenza • ospedali pediatrici, per pazienti lungo-degenti • centri riabilitativi diurni o residenziali • integrazione a programmi di supporto psicologico per patologie, tra cui: psicopatologie dell'infanzia, fanciullezza, adolescenza, disturbo d'ansia o depressivo, disturbi di personalità, dell'adattamento, post traumatico da stress, disturbi cognitivi, neuropsicologici • integrazione a interventi di riabilitazione neuro-psicomotoria | <u>Motori:</u> <ul style="list-style-type: none"> • potenziamento delle abilità motorie e percettive • diminuzione delle stereotipie |
| | <u>Psicorelazionali:</u> <ul style="list-style-type: none"> • riduzione del grado di solitudine • potenziamento dell'autostima • aumento della fiducia negli altri • miglioramento delle interazioni • aumento attenzione • riduzione di ansia e stati depressivi |
| | <u>Motivazionali:</u> <ul style="list-style-type: none"> • desiderio di partecipare ad attività di gruppo • maggiore adattamento ai cambiamenti • incremento delle capacità di portare a termine un compito • capacità di prendersi cura di un animale |
| | <u>Educativi:</u> <ul style="list-style-type: none"> • interazione con l'animale • capacità di relazione • capacità di rispettare le regole • osservazione e apprendimento dei comportamenti animali • apprendimento di modi gentili per condurre l'animale • ampliamento del vocabolario • miglioramento dell'orientamento spazio-temporale • aumento capacità di problem solving |
| | <u>Cognitivi:</u> <ul style="list-style-type: none"> • miglioramento della memoria e dei tempi di attenzione |

- *Attività Assistita con gli Animali (AAA)*: ha finalità di tipo ludico-ricreativo e di socializzazione attraverso il quale si promuove il miglioramento della qualità della vita e la corretta interazione uomo-animale; si tratta di attività rivolte principalmente a minori o anziani; la relazione con l'animale costituisce fonte di conoscenza, di stimoli sensoriali ed emozionali e sono finalizzate a: sviluppare competenze attraverso la cura dell'animale, accrescere la disponibilità relazionale e comunicativa e stimolare la motivazione e la partecipazione; (Tabella 2.2).

Tabella 2.2 - Ambiti di applicazione ed obiettivi delle AAA

| Ambiti di applicazione | Obiettivi |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • case di riposo e centri diurni per anziani • centri socio-educativi e riabilitativi (diurni o residenziali) • ospedali pediatrici • carceri • comunità per minori • in condizioni di malattia e/o disabilità • condizioni di difficoltà di adattamento socio-ambientale • condizioni di difficoltà a carico della sfera emotiva/ comportamentale nell'infanzia e in adolescenza | <p><u>Relazionali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • accettazione del diverso da sé • accettazione del contatto fisico • capacità di interazione con il gruppo o con l'animale • capacità di focalizzare l'attenzione sull'altro e di prendersi cura di un altro essere vivente • divertimento, socializzazione e stimolazione mentale |
| | <p><u>Emotivo-affettivi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire la manifestazione delle emozioni, soprattutto attraverso il canale non verbale |

- *Educazione Assistita con gli Animali (AAE)*: ha il fine di promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita e progettualità individuale, di relazione ed inserimento sociale delle persone in difficoltà, prevede il coinvolgimento di figure professionali educativo/pedagogiche. L'AAE mira a migliorare la qualità di vita della persona a rinforzare l'autostima e a ristabilire il senso di normalità. Attraverso la mediazione degli animali domestici vengono attuati anche percorsi di rieducazione comportamentale (Tabella 2.3).

Tabella 2.3 - Ambiti di applicazione ed obiettivi delle AAE.

| Ambiti di applicazione | Obiettivi |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • scuole • centri di aggregazione giovanile • ludoteche | <p><u>Educativi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • interazione con l'animale • capacità di relazione • capacità di rispettare le regole • osservazione e apprendimento dei comportamenti animali |

- | | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none">• apprendimento di modi gentili per condurre l'animale• ampliamento del vocabolario• miglioramento dell'orientamento spazio-temporale• aumento capacità di problem solving |
|--|---|

2.2 L'équipe multidisciplinare

Gli Interventi Assistiti con gli Animali prevedono il coinvolgimento di un'équipe multidisciplinare in grado di gestire la complessità della relazione uomo-animale, composta da diverse figure professionali, sanitarie e non, e operatori che concorrono alla progettazione e alla realizzazione dell'intervento, ognuno per le proprie competenze, lavorando in stretta collaborazione.

La scelta dell'équipe è fondamentale in quanto deve essere diversificata in base agli obiettivi e agli ambiti di intervento, alla scelta dell'animale da impiegare, oltre che in base alle esigenze del paziente/utente.

In base a quanto richiesto dalle Linee guida, le figure professionali e gli operatori coinvolti in tutti gli IAA, per devono essere:

- * Medico veterinario esperto in IAA: collabora con il responsabile di progetto, o dell'attività in caso di AAA, nella scelta della specie animale e della coppia coadiutore – animale valuta i requisiti sanitari e comportamentali dell'animale impiegato e indirizza alla corretta gestione dello stesso assumendone la responsabilità;
- * Coadiutore dell'animale: prende in carico l'animale durante le sedute, si assume la responsabilità della corretta gestione dell'animale ai fini dell'interazione e provvede a monitorarne lo stato di salute e di benessere, secondo i criteri stabiliti dal medico veterinario al quale riferisce eventuali sintomi di malattia o di disturbi del comportamento. Il coadiutore dell'animale è in possesso di comprovata esperienza nella gestione delle specie animali impiegate negli IAA.

In aggiunta alle due precedenti, per le Terapie Assistite con gli Animali e per l'Educazione Assistite con gli Animali, risultano indispensabili:

- * Responsabile di progetto: coordina l'équipe nella definizione degli obiettivi del progetto, delle relative modalità di attuazione e valutazione degli esiti. È un medico specialista o uno psicologo-psicoterapeuta;
- * Referente di Intervento: prende in carico la persona durante la seduta ai fini del raggiungimento degli obiettivi del progetto. Il responsabile di progetto, per tale ruolo, individua una figura professionale in possesso di diploma di laurea triennale (o titolo equipollente) in ambito socio sanitario, psicologico o educativo oppure in possesso di documentata esperienza e competenza in relazione agli obiettivi del progetto stesso, assumendosene la responsabilità.

Per quanto riguarda le Attività Assistite con gli Animali, oltre al Veterinario e al Coadiutore è

necessario:

- * Responsabile di Attività: organizza e coordina le attività. Il ruolo di responsabile nelle AAA può essere ricoperto da figure professionali e operatori con esperienza e competenza in relazione agli obiettivi dell'attività stessa.

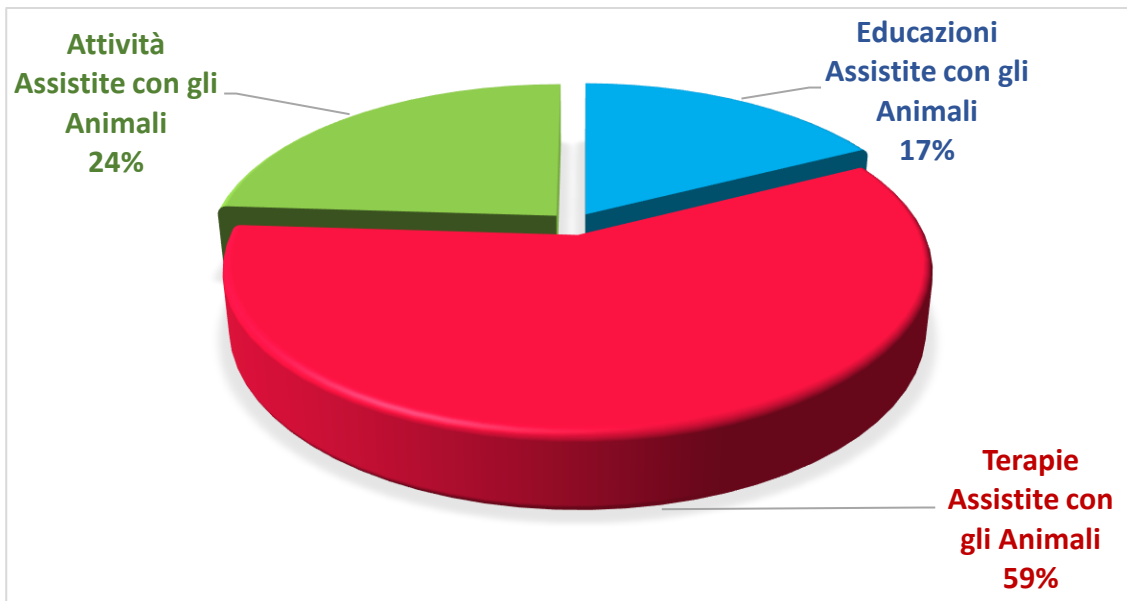
2.2 Il panorama italiano

In Italia gli Interventi Assistiti con gli Animali sono stati riconosciuti come cura ufficiale dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2003 su proposta del Ministro della Salute. Tale Decreto ha sancito per la prima volta nella storia del nostro paese il ruolo che un animale può avere nella vita affettiva di una persona, nonché la valenza terapeutica degli animali da compagnia.

Nonostante tale riconoscimento, per molti anni è mancato un riferimento normativo specifico in materia. È dunque a partire da queste premesse che il Reparto di Neuroscienze Comportamentali del Dipartimento di Biologia Cellulare e Neuroscienze dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), il Centro di Referenza Nazionale per gli IAA e il Ministero della Salute hanno istituito, nel 2009, un Tavolo Tecnico di esperti allo scopo di colmare il vuoto legislativo in materia di IAA, standardizzare i protocolli operativi e armonizzare l'attività degli operatori che svolgono questo tipo di intervento.

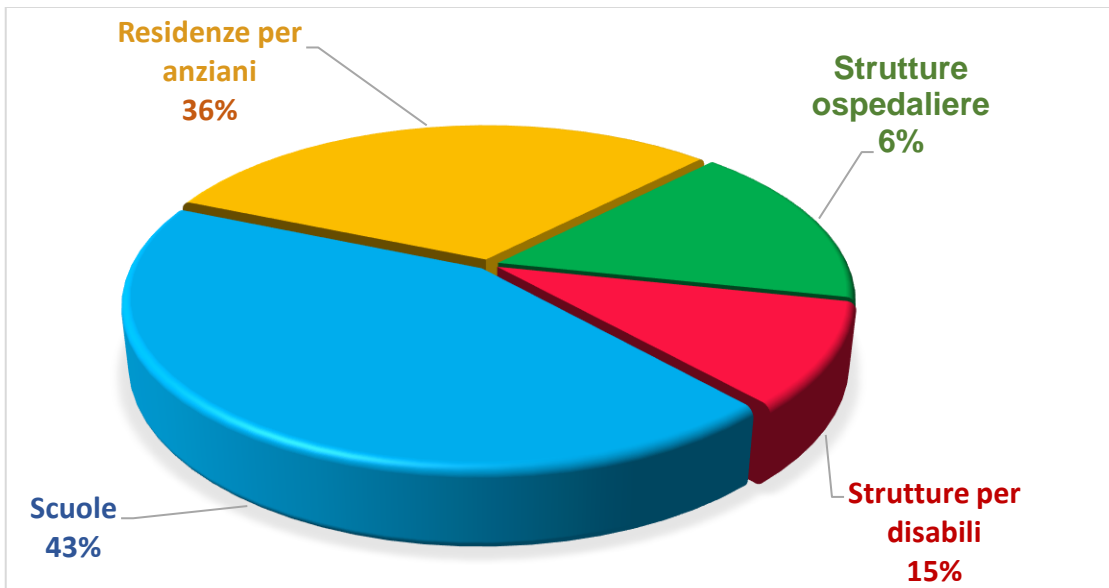
È stato messo in atto uno sforzo concertato per l'elaborazione di *Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali*, approvate in Conferenza Stato-Regioni nel marzo 2015.

Al fine di tutelare la salute degli utenti e il benessere dell'animale impiegato, le linee guida, oltre a definire standard operativi per la corretta e uniforme applicazione degli IAA nel territorio nazionale, danno indicazioni sui compiti e le responsabilità delle diverse figure professionali e degli operatori che compongono l'équipe multidisciplinare coinvolta in questo tipo di iniziative (veterinari, medici, psicologi, educatori, educatori cinofili, etologi). Le linee guida individuano, inoltre, specificandoli, i percorsi formativi da seguire per acquisire le competenze necessarie per lo svolgimento degli IAA. Alla base di questo importante documento c'è la convinzione che gli IAA debbano essere improntati su criteri scientifici e richiedano l'applicazione di protocolli ben precisi di presa in carico, la stesura di un progetto, la definizione degli obiettivi, la verifica periodica dei risultati raggiunti e la capacità di lavorare in équipe da parte di specialisti che spesso appartengono ad ambiti scientifici e culturali molto diversi (vedi Tabella 2.3.1).



Molti progetti di Attività Assisted con Animali (AAA) e di Terapie Assisted con Animali (TAA) si configurano nel contesto di case di cura per anziani, mentre gli interventi di Educazioni Assisted con Animali (EAA) sono rivolti maggiormente a bambini in età scolastica (Figura 2.3.2). Purtroppo in ambiente ospedaliero la percentuale è molto bassa.

2.3.2 Aree d'intervento



3. Gli interventi assistiti con gli animali in oncologia

Il cancro non discrimina e colpisce la vita di molti, indipendentemente dall'età, dal sesso o dall'etnia. Quando viene diagnosticata una malattia come il cancro, la diagnosi crea un significativo aumento del livello di stress e ansia per l'individuo.

In seguito alla diagnosi, la vita dell'individuo cambia, spesso perde interesse e diminuisce la partecipazione alle attività quotidiane (Buettner & Wang, 2011).

Sebbene sia molto scarsa, la ricerca sostiene che l'utilizzo dei protocolli di ricreazione terapeutica nel processo di trattamento del cancro possa ridurre stress e ansia, migliorare la consapevolezza del tempo libero, contribuire ad una maggiore qualità della vita, incrementare e rinforzare l'autostima e fornire assistenza emotiva e psicosociale per i pazienti e le famiglie durante il trattamento (Buettner & Wang, 2011, Dawson, Knapp & Farmer, 2012; Fesner & Smith, 2002; Hillard, 2005; Krouse, 2000; Shannon, 2005; Sourby, 1997).

La diagnosi del cancro è un fenomeno universalmente temuto a causa del rischio altamente associato di mortalità (Lauria et al., 2001). Per molte persone, la diagnosi iniziale della malattia provoca sofferenze emotive e disturbi psicologici, infatti statistiche dimostrano che nel 25-30% dei casi i soggetti mostrano problemi di natura psicologica (Ahlberg & Nordner, 2006; Lauria et al.).

La salute fisica e la salute mentale hanno una stretta associazione durante tutto il percorso: infatti la depressione è quasi 4 volte comune tra i pazienti con cancro come nella popolazione generale (Blake-Mortimer, Gore-Felton, Kimerling, Turner-Cobb, & Spiegel, 1999) e possono tipicamente persistere 6 mesi dopo la diagnosi (Nordin, Berglund, Glimelius & Sjoden, 2001).

Gli operatori sanitari medici possono aiutare i pazienti affetti da tumore nella gestione dei problemi e sicuramente, l'utilizzo degli IAA sarebbe un ausilio per un miglioramento della qualità di vita. L'effetto degli IAA sull'umore, sulla percezione della propria salute e sul senso di coerenza nei pazienti con tumore è stato esplorato in uno studio di Sevedge (2011). È frequente che i pazienti sperimentino stati d'animo che vanno dalla disperazione, alla paura, all'ansia e alla depressione.

Studi qualitativi effettuati su pazienti affetti da cancro che hanno partecipato a sessioni di AAT, i risultati hanno mostrato che gli interventi hanno contribuito ad alleviare l'ansia e gli animali sono risultati una buona distrazione dall'ambiente ospedaliero; inoltre, il medesimo studio ha rivelato che i partecipanti spesso preferiscono l'interazione con l'animale rispetto a quella con le persone (Reed R, 2012).

Johnson (2003) ha osservato che le persone che avevano interazioni con l'animale erano più favorevoli alle visite esterne, rispetto al gruppo di controllo (Marcus & all.).

Johnson, Meadows, Haubner, e Sevedge (2003) hanno trovato che gli interventi assistiti dagli animali sono stati definiti dal "National Cancer Institute" come un intervento medico complementare e alternativo; il team ha sottolineato la possibilità per le tecniche di medicina complementare e alternativa di consentire ai pazienti di essere partecipanti attivi nella gestione della loro malattia ed espandendo così la loro qualità di vita. Johnson (2008) ha esplorato i risultati di uno studio in pazienti

con tumore durante la radioterapia documentando miglioramenti dell'umore, del senso di coerenza, della salute emotiva e della salute percepita.

In uno studio pilota per Muschel (1984) le AAA hanno fornito comfort e alleviato paure in pazienti adulti anziani con cancro in fase terminale. Orlandi (2007) ha dimostrato che la depressione con l'impiego di AAA è diminuita e aumentati i livelli di ossigeno arterioso nei pazienti adulti con tumore durante la chemioterapia rispetto ad un gruppo di controllo.

Gli effetti collaterali dei trattamenti oncologici, come l'alopecia indotta dalla chemioterapia, sono stati associati ad un'immagine del corpo più povera e un'autostima ridotta; i cani favoriscono l'accettazione incondizionata degli effetti collaterali comparsi nei pazienti (Wells, 2009). La natura non giudicante degli animali e la capacità di suscitare il contatto fisico può inoltre aumentare il sostegno sociale per i pazienti con il cancro (Bibbo J, 2016).

Ovviamente, anche se la letteratura evidenzia effetti più positivi che negativi, l'uso degli animali potrebbe non essere l'intervento appropriato per tutti. Gli operatori del settore devono sempre compiere una valutazione approfondita per determinare se la presenza dell'animale può essere vissuta in maniera negativa (Netting, Wilson & New, 1987).

Nel caso di bambini ospedalizzati, ci sono numerosi studi che mostrano come la *'Dog-Assisted Therapy'* abbia contribuito ad alleviare lo stress psicologico sia dei pazienti, sia dei genitori che del personale medico/ospedaliero: i bambini riposano meglio, si alimentano, socializzano, partecipano alle attività ricreative, parlano delle loro paure e di loro bisogni, si sentono meno ansiosi e più felici. Le interazioni con gli animali permettono di vivere l'esperienza dell'ospedale con più normalità, i bambini si sentono come a casa, e risultano essere più felici quando passano del tempo con l'animale. I bambini sono motivati ad effettuare i trattamenti e cercano di rimanere positivi e ottimisti. La presenza dell'animale distrae i bambini, allontanando stati di ansia, infelicità e dolore.

Uno studio condotto al Policlinico San Matteo di Pavia, con lo scopo di comprendere meglio gli effetti di un programma di AAT sulle risposte neurologiche, cardiovascolari ed endocrinologiche allo stress e al dolore nel periodo post-operatorio in seguito ad asportazione di tumore, ha ottenuto dei risultati positivi: le AAT facilitano il recupero della vigilanza e dell'attività fisica dopo l'anestesia, modificano la percezione del dolore e inducono una risposta emozionale. I bambini sentivano meno disagio durante le procedure mediche (Calcaterra & Veggiotti, 2015).

Secondo Cusak (1988) l'utilizzo di interventi con gli animali è utile poiché va ad agire sulle 3 caratteristiche principali che sono alla base degli stati depressivi e che li mantengono in atto: a) diminuzione di interesse per quasi tutte le attività e senso di inutilità della vita: l'animale incoraggia e attiva la motivazione all'azione da parte del paziente e funge da stimolo per prendersi cura di sé stessi; b) auto-svalutazione e incapacità a esprimere affettività nei confronti di sé stessi e degli altri: sperimentano in maniera semplice e nuova cosa significa amare ed essere amati; c) profonda solitudine e senso di abbandono: riempie i vuoti che il paziente sente e può essere considerato come

‘ponte’ di contatto. Così come per la depressione, anche nei casi di stati di ansia, si hanno diversi studi che confermano la buona riuscita di Interventi Assistiti con gli Animali anche in questo ambito.

Uno studio di Lockwood (1988) mostra come l'animale sia in grado di stimolare il soggetto a sentirsi tranquillo e protetto, abbassando quindi i livelli di reazione fisiologica ai fattori ansiogeni.

Uno studio recente (2017) svolto in un ospedale di Roma ha valutato l'impatto delle visite assistite da animali appositamente addestrati sulla qualità della vita di pazienti affetti da tumore al cervello, al collo e all'apparato gastrointestinale, soggetti a terapie multimodali, mediante uno strumento convalidato e affidabile per la misurazione della qualità della vita normalmente utilizzato nelle sperimentazioni cliniche. Questo ha permesso di evidenziare che questi pazienti, con tumori aggressivi, subivano minori peggioramenti tra un controllo e l'altro (T0-T1).

La terapia assistita con animale dovrebbe essere maggiormente incoraggiata. Il cane, a mio avviso, ha la capacità di servire da terapeuta, quando la situazione medica, la persona e il cane stesso lo permettono. L'animale, introdotto in maniera appropriata in un ambiente terapeutico ha la capacità di far sentire bene il malato e di contribuire nel suo piccolo a migliorare la qualità di vita e alla guarigione, poiché fonte di motivazione; la fedeltà del cane è autentica.

I benefici degli interventi con gli animali nei reparti oncologici potrebbero essere di sostegno anche ai parenti dei malati.

3.1 Possibili Obiettivi

Nonostante molti studi siano stati effettuati su bambini credo che anche gli adulti ne beneficerebbero.

Obiettivo uno: aumentare le competenze di coping. Almeno una volta a settimana e/o durante il trattamento (prelievi, chemioterapia, attesa,..);

Obiettivo due: ridurre i sentimenti di depressione, ansia e sofferenza.

Obiettivo tre: aumentare la soddisfazione del paziente con la terapia con il cane.

Potrebbe essere possibile fare gli interventi sia singolarmente che in gruppo, così da permettere a chi vuole di “condividere” il contatto con gli animali e ritrovare un po' di spontaneità e naturalezza.

Il lavoro da strutturare in ogni seduta dovrà essere modulato in base alla situazione in quel giorno e in quel dato momento con l'operatore che si occupa della persona.

Il programma per la terapia con animali e la terapia animale dovrà apparire al malato come qualcosa di spensierato e meraviglioso. La distrazione è una potente tecnica di applicazione immediata che orienta all'esterno l'individuo, ci si focalizza su uno stimolo alternativo, con coccole, cura, giochi o scambio di ricordi.

